Ann. IV. TORINO Mercoledì 20 APRILE 1870. Num. 109.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 20 APRILE 1870.

ITALIA

Rivista.

Abbiamo fatto ultimamente di provare che la condotta tenuta dall'opposizione di sinistra durante l'amministrazione attuale, non è tale che le concilii la nazione, e al tempo stesso espresso il voto che il partito medesimo, senza fare alcun sacrifizio delle sue idee, concorresse al migliore andamento della cosa pubblica, non nell'interesse del Ministero, ma in quello del paese, il solo che ci debba stare a cuore.

E per provare il nostro assunto abbiamo esaminato il risultamento delle ultime elezioni, ed affinchè non si si potesse dire che, come si suole, le giudicassimo a seconda dei nostri desiderii, ci siamo messi in disparte e compilammo una mera statistica. Emerse da questa che su quattordici elezioni la sinistra aveva riportato tre vittorie senza più. Non diciamo che abbiamo a rallegrarci di questo risultamento, anzi alcune di quelle nomine, come osservammo, sono deplorabili, ma il fatto è innegabile.

Ora su questo fatto il signor Ferrero Gola in una lettera che ci diresse e che vediamo inserta pure nel *Presente* di Parma ci fa cortesemente alcune osservazioni, cui crediamo debito riprodurre ed esaminare colla imparzialità e spassionatezza, che ci serve sempre di guida.

Egli dice che non sa che cosa sia avvenuto nel Napoletano (di cui deve tuttavia conoscere i giornali che combatterono o propugnarono le candidature in questione) ma che nell'Emilia, più ancora che la sinistra parlamentare, va perdendo terreno il Governo e la stessa monarchia.

Ma noi, senza dilungarci dal criterio delle elezioni parlamentari, che abbiamo testè seguito, vediamo che appunto nell'Emilia la causa costituzionale riportò un segnalato successo dopochè venne al potere il signor Lanza.

È vero, o non è vero che a Bologna, ove era stato eletto il repubblicano Ceneri, il cui nome nell'albo dei deputati non era che una protesta contro lo Statuto, venne eletto un deputato di parte costituzionale? e che ciò succedette precisamente dopochè si era posta la questione, davanti agli elettori, se si dovessero eleggere uomini, come l'avv. Petroni, per fare una pura protesta, e uomini che sedessero in Parlamento aderendo alla costituzione? Non accadde lo stesso in un altro Comizio di quella provincia?

Bisogna dire che i repubblicani siano di contentatura molto facile se ascrivono a trionfo la dichiarazione esplicita dei loro concittadini di non saper che fare di deputati, la cui nomina serva di protesta in favore della repubblica, e che vogliono invece dei deputati che li rappresentino realmente alla Camera dando il giuramento per lo Statuto.

Ma ciò non ci maraviglia quando vediamo un giornale fiorentino ostile al Ministero affermare che la nomina del segretario generale di un ministro è tutt'altro che un segno di fiducia nella amministrazione. Gli amici del Governo augurano certo ad esso molti consimili segni di sfiducia per parte della popolazione.

Senza arzigogolare pertanto crediamo che sia maggior segno di fiducia nel sistema costituzionale il mandare al Parlamento dei deputati costituzionali, che protestare mandando dei Ceneri o dei Petroni.

Le intenzioni di chi non fa nulla si possono da ciascuno interpretare a talento. Il sig. Ferraro Gola può credere che siano un vivo desiderio della repubblica sociale o non sociale, ed i retrogradi ciò interpretare come un vivo desiderio di tornare ai tempi della dominazione papale o borbonica. Noi non leggiamo nei cuori e crediamo che, almeno nella massima parte dei casi, coloro che si astengono siano semplicemente inerti, perchè non hanno convincimenti, nè quindi forte volontà, e che si acconcerebbero perciò egualmente a qualunque forma di governo. Non teniamo conto che di quelli che operano.

È del resto buona tattica di non ingaggiare battaglia quando si ha la sicurezza di perderla. E queste considerazioni valgono pel collegio di Guastalla come per qualunque altro. Il sig. Ferrero Gola dice che constatammo con visibile compiacimento che il dott. Cocconi, della cui amicizia grandemente si onora, ottenne un solo voto, che su 800 elettori iscritti votarono appena 200 e questi si partirono tra i due moderati Villari e Sbarbaro, poichè questi mai non divise le opinioni della sinistra, quantunque la *Gazzetta* lo ascriva a quel partito.

On est toujours le jacobin de quelqu'un. Può darsi che lo Sbarbaro non sia pel *Presente* un democratico, quantunque altri lo ritengano tale, fra cui la *Gazzetta di Milano*, amica del Billia, la quale disse agli 8 aprile: « Cocconi o Sbarbaro, la scelta sarà sempre buona e da approvarsi, sono due candidature le quali presso a poco rappresentano il medesimo partito, » ma è certo che i fautori della sinistra resero il partito per lui e non pel consorte Villari, che ebbe il sopravvento, e che quindi anche in quel collegio quel partito ebbe la peggio, sia questo con vantaggio o con danno del paese non indaghiamo. Nella misura delle nostre forze abbiamo spesso sostenuto la candidatura di uomini della sinistra (non irreconciliabile). Ed è, come abbiamo osservato, gratuita l'asserzione che le astensioni provino che si desideri il trionfo di un partito anzichè dell'altro. Infatti quella deplorabile infingardaggine che abbiamo accennata si osserva in tutte le provincie, senza distinzione di partiti, anche in quelle ove il partito del *Presente* ha notoriamente un numero minore di fautori.

Se la nazione è nauseata, come il dottore Carlo Righetti, della lurida politica del regno d'Italia, prenda dei rimedi contro la nausea, e se ciò non fa, dobbiamo dire che non le cagioni molto fastidio.

Del resto in questa congiuntura abbiamo creduto solo nostro dovere l'esaminare la condizione del paese, quale si manifesta dalla volontà espressa da chi adopera, senza avere perciò grande motivo di rallegrarci. E solo ci rallegreremo di cuore quando vedremo che tutti, dato bando alle utopie, alle inutili recriminazioni, alle gare personali, alle questioni di lana caprina, a quelle seccaggini di sinistra e di destra, si travaglieranno del pari, seguendo le norme del patriotismo e del buon senso, di rimettere il governo sulla buona via, di affermare la libertà, la sicurezza, la buona amministrazione.

Sarà questa forse un'utopia nostra, ma almeno siamo veramente sicuri nel manifestare questo voto di avere consenziente con noi la nazione.

E ciò valga di risposta altresì alla *Gazzetta di Milano*, la quale, in un articolo in cui parla del nostro voto di riavvicinamento tra la sinistra e il ministero, suppone che la *Gazz. Piemontese* parli per conto di questo. Noi la possiamo assicurare che parliamo invece meramente per conto nostro.

E di ciò si potrà persuadere agevolmente la *Gazzetta di Milano*, la quale ci seguì nella nostra carriera e riprodusse anco talvolta dei nostri giudizi con assai deferenza, di che le sappiamo molto grado. Essa dunque non avrebbe che a riandare le nostre pagine per vedere che se non abbiamo creduto di dover seguire l'andazzo, troppo comune agl'Italiani, di lanciare acerbe censure contro i ministri, questa nostra moderazione non ci tolse menomamente l'indipendenza nel giudicare. E vedrebbe che censurammo, a cagion d'esempio, il Lanza per le sue proposte tendenti a minorare le libertà locali, e il Sella per alcune sue inconsulte proposte di aumenti di tasse e per altre le quali tendevano ad aggravare ancora la piaga dell'accentramento, e anche per quel suo angusto modo di guardare le questioni più importanti solo dal lato finanziario. Veda dunque se abbiamo parlato da avvocato o da uomo indipendente.

Ma invece non possiamo far eco alla prefata gazzetta quando dice che non sono importanti i progetti di economie militari del Governo, perchè niente più che progetti e pii desiderii. Il vero è che in fatto di leggi il Governo non può e non deve far altro che progetti e che le economie che poteva fare in quel dicastero le fece, licenziando, per esempio, ad imitazione del suo predecessore La Marmora, una classe qualche mese prima e non crediamo che sia punto contento che nelle Giunte predominino dei commissari contrari alle sue economie, il che non sarebbe per avventura accaduto se la sinistra avesse concorso a formarle. Chè non si può supporre che altri si dia volontariamente in balìa dei proprii avversari.

Ci si contesti dunque, se vuolsi, l'ingegno e la dottrina sufficiente, non la piena indipendenza personale e nella manifestazione delle idee, non il culto dei grandi principii, dell'onestà nel Governo, della libertà in tutte le sue applicazioni. Per amore di questi principii abbiamo combattuto e l'amministrazione passata e anche la presente, come abbiamo combattuto indistintamente tutti i partiti, quando credemmo che se ne dilungassero, il Ministero quando esagerava, con detrimento della libertà, il potere dello Stato, il centro quando contestava ai capitalisti il diritto di disporre liberamente dei proprii capitali, ostando alla fusione di due banche desiderata da essi, la sinistra quando anzichè liberale si mostrò rivoluzionaria e intollerante a suo modo. Brevemente, se siamo amici, anzi *amicissimi*, come vuole la *Gazzetta di Milano*, del ministero Lanza, questa nostra amicizia non ci ha impedito di spiattellargli tutto ciò che credevamo vero, quantunque la verità potesse sapere di amaro.

Opposizione ai progetti di economia e sue conseguenze.

Firenze, 13 aprile.

Dubito, e me ne duole, di essere stato profeta.

Finora non sono che pronostici; ma, ripeto, dubito assai che ciò che prevedeva 4 mesi or sono, abbia a verificarsi. Ecco le parole d'allora stampate nel giornale, N. 354, dell'anno scorso in dicembre:

« Il tempo passa e non appare che nulla si faccia per scongiurare in un modo o nell'altro la tremenda crisi che ora attraversiamo. Col pretesto specioso che le economie si faranno per legge, vedrete, ripeto, che i cointeressati avranno tempo a minare ogni savia proposta, e tutte le migliori intenzioni del Ministero... »

Finisce l'articolo in discorso colle seguenti parole:

« Dico e ripeto: se la stampa non spinge, non si farà nulla. Vedrete se sbaglio.

« Il generale Revel nel 1866 aveva dato un buon esempio. »

Fui profeta? od almeno non sono sulla strada per divenirlo? La guerra sleale e poco generosa fatta al generale Govone, pel suo disinteresse, pel suo coraggio, non ha cessato un istante, e tutti, a destra ed a sinistra, o non lo hanno sostenuto, ovvero lo hanno indegnamente combattuto.

Ora domando io, ammesso che il generale Govone ceda ad altri l'ardua impresa, come se la caverà desso? Il successore supposto all'avvenire che dovesse prendere quella poco invidiabile eredità, ha due mezzi per sostenersi, l'uno all'altro opposto.

Egli entra al Ministero con idee e con un programma di economie, ed allora deve necessariamente seguire la via che il generale Govone ha tracciata ed appianata, cioè le riduzioni su vasta scala; queste poi praticate piuttosto in un modo che nell'altro poco monta; ovvero entra col programma di rialzare il prestigio dell'esercito!! di ridonar vita alle promozioni ora ove e non giustificate! di riprendere l'antico andazzo insomma; e quel ministro, qualunque esso sia, prepara una reazione che scoppierà tosto o tardi, tanto più violenta quanto maggiori saranno gli ostacoli che si frapporranno perchè l'opinione pubblica abbia infine giustizia.

Quanto a noi stiamo impassibili attendendo il risultato di questa lotta fra le necessità dell'erario e gl'interessi personali offesi, fiduciosi di aver fatto il nostro dovere in tempo, e di aver tracciato, malgrado gli ostacoli, quale sia la via migliore da seguire pel bene dell'esercito e nell'interesse della nazione.

Ma qui nasce un dubbio, un sospetto giustificato: come va che la destra pura non appoggia col suo voto le riduzioni in generale? Perchè finge di temere tanti danni, sì grandi disastri, che poi essa stessa prepara colla sua resistenza, solo perchè si chiede la riduzione delle spese inutili? La spiegazione non si fa aspettare, ed il sospetto è pur troppo giustificato dalla condotta equivoca tenuta, fra i fatti e le parole.

E mi spiego:

Io sono convinto, e con me lo sono molti altri, che in fondo si cerca e si vuole la riduzione della rendita. Questo è non altro che il sistema del pareggio vagheggiato dal Ministero antecedente.

Prova ne sia che desso spendeva e spandeva per farsi degli amici e fautori; che di economie mai non ne volle fare che in parole; chè anzi il sistema di governo era appunto quello di vincolare al sistema tutte le provincie fuori di alcune che non nomino, ma tutti capiranno quali siano, ora con promesse, ora con concessioni di strade ferrate, ora con porti, or con altri favori più o meno velati, poco curandosi di migliorare le finanze onde far fronte per l'avvenire al disavanzo, che ci uccide e ci strozzerà.

Il sistema era troppo palese, e in due anni di amministrazione del Digny non vi fu un provvedimento che accennasse sul serio a voler aumentare la rendita e diminuire le spese. Nemmeno la famosa imposta del macinato potè servire allo scopo.

Con questo sistema il Governo forse si proponeva due risultati egualmente riprovevoli:

1° Di condurre le finanze all'estremo, in tale stato che la Camera stessa, l'opinione pubblica forse, prendessero l'iniziativa della misura che stava *in pectore*, ma che non osava svelare: della riduzione della rendita in tempo più o meno rimoto;

2° Di accontentare amici, impiegati militari, rendersi favorevoli, insomma, per quanto possibile, tutte quelle provincie in cui la rendita pubblica è ignota, od almeno è in piccola proporzione, ed ancora emessa e comperata a tal tasso che, anche riducendola, l'interesse sarebbe ancor corrispondente al capitale.

Nessuna parola, nessuna dichiarazione naturalmente dà il diritto ad una tal supposizione; ma la condotta, il metodo di governo seguito da due e più anni dal passato Ministero ci dà tutta la intima convinzione che tal fosse la sua meta, per poter riuscire al vagheggiato pareggio senza malcontentare i numerosi amici, aderenti e fautori.

E per avvalorare il nostro ragionamento basti il citare le cifre che rappresentano il valor nominale del Debito pubblico fra i varii grandi compartimenti del Regno.

Da esse si vedrà come il Piemonte solo abbia più del doppio di rendita che non tutte le altre provincie italiane prese assieme.

Da questa esposizione emergono pure molte altre circostanze gravi di politica interna, molti misteri di conguagli, di ripartizioni, di supposta opposizione di cui andavano spargendo essere il Piemonte l'autore, il fautore, la causa; dico molti misteri sono in quelle cifre svelati. Desse volevano far capire al paese, alle altre provincie, come infine i sacrifizi cui si andavano sottoponendo i contribuenti erano da null'altro prodotti che dal dover far fronte al Debito pubblico, di cui la più gran parte era fra noi. E l'odio e la maldicenza di cui furono segno queste provincie, ad altro non miravano che a preparare il colpo finale, a disporre le popolazioni italiane a quest'atto specialmente a danno nostro.

Il Ministero attuale partì da un concetto opposto. Disse: io intendo ora e poi far fronte agli impegni d'onore, ovunque si trovino, prima delle tante paghe, prima di ogni spesa nonchè dannosa, soverchia; intendo disporre in modo le finanze che possano guarentire anche all'avvenire i creditori dello Stato.

L'esposizione finanziaria del Sella è una prova del miserrimo stato delle finanze; ed in ciò appunto si scorge la lotta fra i creditori anteriori dello Stato e quelli che noi sono, ma che dallo Stato percepiscono stipendi o frutti. Gli uni erano sicuri dei favori, mentre gli altri sono minacciati seriamente.

Noi vediamo verificarsi un fatto nel giornalismo che viemmaggiormente dimostra il nostro asserto: qui ove la rendita è quasi un patrimonio esclusivo, qui dove la stampa è quasi unanime nel combattere le spese soverchie, siano militari, siano civili, qui tutti sono per la economia ben intesa e giusta. Mentre ove la rendita è in minime proporzioni, là o si è indifferenti, o si è ostili.

Il Governo passato è in gran parte riuscito nell'intento suo, che forma un mio sospetto, di porre di fronte tutti gl'interessati al sistema delle spese inutili e superflue contro i possessori della rendita. — La lotta è viva, e non v'ha che dire, gli ostacoli a superare sono molti.

In ultima analisi a me sembra che il ministro Sella abbia ragione di voler il contrario sistema; ma non dissimuliamoci che gli ostacoli sono molti, e che l'astensione della sinistra li ha aumentati.

I creditori dello Stato non le debbono al certo molta gratitudine.

La destra, composta appunto di deputati rappresentanti gli avversari delle economie, ha presa la palla al balzo ed ha costituito le Commissioni che sono in urto cogl'interessi del paese e dei creditori dello Stato, e confermano il pericolo che la misura tanto temuta possa ancor verificarsi.

Noi crediamo che il Governo, conscio dei proprii doveri, piuttosto di cedere il terreno su quel grave argomento, dovrebbe appellarsene agli elettori, che forse saprebbero rispondere alla chiamata nominando deputati che meglio del proprio, amino l'interesse comune della nazione e della generalità dei contribuenti.

Sarebbe un illudersi però il supporre che una riduzione della rendita si potesse fare con un decreto: e può accettare una convenzione presentata sotto il fallace punto di vista dell'interesse generale, la si può anche tollerare; ma una misura che riducesse di cento milioni la ricchezza pubblica, in una sola provincia, sarebbe tale da far traboccar la bilancia, e dar luogo a serie complicazioni interne ed esterne.

Noi siamo convinti ancora che il Governo, qualunque desso sia, l'attuale, od un altro, penserà bene quale sia la via migliore onde condurre in porto la nave dello Stato, ponderera tutte le conseguenze di una grave misura finanziaria e preferirà una giusta diminuzione della spesa generale, onde guarentire i creditori dello Stato.

Ripetiamo, il Governo prima di abbandonare il potere in sì gravi momenti, deve fare appello agli elettori, a cui spetta tracciare la via da seguirsi. B.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5587) del 13 marzo, con il quale è dichiarata provinciale, in aggiunta alle strade della provincia di Bari, quella da Gravina a Corato, scorrente nella provincia medesima.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCXXXVI, parte supplementare) del 13 febbraio, con il quale, la Società cooperativa di consumo anonima per azioni nominative, avente sede in Napoli col titolo di *Società anonima cooperativa alimentaria dell'Italia Meridionale*, costituitasi in detta città con l'istrumento pubblico del 23 dicembre 1869, rogato Martorelli, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti facienti parte di quell'istrumento, introducendovi una modificazione.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCCXXXVII, parte supplementare) del 20 febbraio, con il quale, la Società anonima per azioni nominative, costituitasi in Urbino per pubblico atto del 1° dicembre 1869 sotto il titolo di *Banca del Popolo*, con sede in Urbino, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto annesso al detto atto, introducendovi modificazioni ed aggiunte.

4. **Nomine** e disposizioni fatte da S. M. il Re sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, fra le quali notiamo le seguenti:

Con R. decreto del 17 marzo, fu approvata la nomina del comm. Bonghi Ruggiero a socio ordinario non residente nella classe di scienze politiche della Società Reale di Napoli.

Con R. decreto del 27 marzo, il comm. Villari Pasquale, membro ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione e prof. ordinario di storia nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, venne nominato presidente della sezione di filosofia e filologia di detto Istituto.

5. **Un elenco** di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Ferrovia di Pinerolo. — Riproduciamo dalla *Gazzetta del popolo* la seguente giusta ed opportuna proposta:

Sig. Direttore,

L'orario ferroviario sulla linea di Pinerolo si mantiene pressochè stazionario da più anni, e identico in tutte le stagioni invernale ed estiva, e ciò con non lieve scapito negl'interessi del pubblico viaggiante e della Società direttrice.

Sarebbe conveniente la introduzione di qualche modificazione atta a soddisfare al generale desiderio: epperciò i sottoscritti presentano le seguenti come quelle che meglio, a parer loro, corrispondono allo scopo, e pregano la S. V. di volerle far note mediante la benemerita riputatissima sua *Gazzetta del popolo*:

Mattina — Da Torino partenza alle 5, e non alle 5 e 45.
Id. — Da Pinerolo partenza alle 7 invece delle 7 e 48.
Sera — Partenza da Torino alle 5.

Torino, 14 aprile 1870.

(Seguono le firme)

Teatri. — Alle rappresentazioni della *Principessa invisibile* si avvicenderanno le recite delle commedie e dei drammi che formano il repertorio della compagnia Lupi. Udremo allora con piacere la signora Fontechi in parti più a lei confacenti che non sia quella della fiaba attuale, saluteremo quel giovane artista e nostro concittadino che è l'Emanuel, applaudiremo il Filippo Bergonzoni, non più il Re Panattone ma il caratterista pieno di verità e di esperienza scenica.

All'Alfieri si stanno accelerando le prove del *Birraio di Preston*, seconda delle opere annunziate. Questa briosa musica del maestro Ricci verrà eseguita da una compagnia a cui non appartengono alcuni degli artisti della *Contessa d'Amalfi*.

Il Balbo fa ottimi affari, il Rossini li farà indubbiamente quando i frequentatori dei teatri si siano dati a vicenda l'annunzio che *Le educande di Sorrento* sono musica gaia, facile e ben eseguita.

La commedia italiana è invece lasciata un po' in abbandono: i teatri d'estate han tolto al Gerbino il suo solito contingente di pubblico.

E sì che la fama di Peracchi, le simpatie da cui è circondata la signora Celestina De-Martini, l'immensa abilità del Cesare Dondini dovrebbero bastare ad essere assicurazione di esecuzione perfetta di lavori spesso pregevoli!

Venerdì prossimo avrà luogo la prima rappresentazione del *Perdono* di Vittorio Bersezio.

Giuoco del Pallone. — Domani alle 4 1/2 grande sfida, in due partite, una a cordino in aria, una a cordino per terra, fra i signori Baroni e Carletti, contro i signori Roberti e Bussolti.

Venerdì rivincita.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 aprile 1870.

Poma Giuseppe, d'anni 71, di Torino, orologiere — Paniati Carolina, id. 16, di Torino, sarta — Reto Francesca, id. 32, di Lione — Seroglia Virginio Giuseppe, id. 42, di Rivalba, falegname — Scozia Giuseppe, id 78, di Montini — Fresia Appiano di Castino contessa Anna, id. 59, di Corfù — Vogliasso Elisabetta, id. 53, di Chieri, panattaia — Angela Felicita nata Rostagno, id. 75, di Torino — Pastrone Lucia, id. 9, di Cortanzone d'Asti — Baldioli Felicita nata Turvano, id. 38 — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 aprile 1870.

Maschi 10, femmine 14 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
19 aprile 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° e di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,6	+ 7,0	4,9	67	SO debole	sereno
9 a.	741,6	+ 11,7	4,8	46	SO debole	sereno
12	741,2	+ 16,1	3,4	24	O debole	sereno
3 p.	740,4	+ 18,9	3,0	19	calma	sereno
6 p.	740,1	+ 20,5	3,4	19	SO debole	sereno
9 p.	741,0	+ 13,8	4,5	34	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 6,6 / massima + 21,5

Acqua cadata millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 20 + 8,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
21 aprile 1870.

Nascere del **Sole**, ore 5 20 — passaggio al meridiano, ore 12 18 — tramonto, ore 7 10.

Nascere della **Luna**, 0 46 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 17 matt.

Tramonto, ore 9 50 matt.

Giorno della Luna 21°

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	5 13 m.	0 51 s.	8 1 s.
Venere	3 46 m.	9 32 m.	3 11 s.
Marte	5 10 m.	11 46 m.	6 23 s.
Giove	6 33 m.	1 56 s.	9 17 s.
Saturno	11 45 s.	4 16 m.	8 42 m.

BIBLIOGRAFIA

Il Palmaverde. — In quest'anno bisogna fare tanto di cappello al *Palmaverde*. È comparso alla luce un po' tardi, è vero, ma in compenso i lettori trovano in esso uno dei migliori almanacchi che si siano finora pubblicati. Le materie sono ben distribuite e coordinate, e le copiosissime indicazioni che contiene, non possono a meno che essere esatte e precise, essendo le medesime state comunicate, come leggesi nella prefazione, officialmente dai Ministeri, dai prefetti, dai sindaci, dai presidenti di tribunali, non che dai presidenti e rettori dei varii istituti e corpi morali.

Il nostro egregio amico avvocato Bertone, assunse in quest'anno la direzione della compilazione di questo annuario — ciò vuol dire che il lavoro è perfetto per quanto perfetti possono essere consimili lavori.

Il *Palmaverde* nel suo 148° anno di vita, si ritempra e rinvigorisce in modo che sarà il mobile indispensabile di ogni ufficio.

È un bel volume e vendesi in Torino presso il signor Pellino, via Corte d'Appello, n. 1, al mitissimo prezzo di L. 2 70, franco per tutta l'Italia.

Ci scrivono:

Firenze, 18 aprile (sera).

Al Ministero di agricoltura e commercio si lavora alacremente allo scopo di predisporre in tempo ogni cosa per la esposizione marittima che si terrà a Napoli nel prossimo autunno. Si sono riunite tutte le indicazioni riflettenti le mostre consimili che si tennero già presso altri paesi. È obbiettivo principale di questi studi preparatorii quello di far sì che l'esposizione riesca ordinata in guisa da porgere un carattere pratico sopratutto per quelli tra i produttori nazionali che verranno a cercarvi elementi di opportune migliorazioni nelle rispettive industrie.

Il marchese d'Affitto al quale si deve la buona parte l'iniziativa della progettata Esposizione, pone il massimo impegno perchè la cosa abbia un pieno successo. Si è per proposta sua che essendosi fatto evidente come il concetto dell'Esposizione fosse alquanto frainteso a Vienna ed a Trieste, fu inviato un apposito commissario, certo sig. Betocchi, il quale ottenne un risultato pienamente soddisfacente. Dalla Direzione del Lloyd si ebbe per mezzo del presidente barone Morpurgo, l'assicurazione che la compagnia avrebbe partecipato largamente alla mostra. Identiche dichiarazioni si ebbero a Vienna dal ministero del commercio e soprattutto dal consigliere de Schener, persona competentissima e per ufficio e per esperienza in cotali materie. Dal governo francese si ebbero altresì ampie promesse.

In Inghilterra, oltre la Commissione locale espressamente costituitasi, attivamente si adopera lo speciale commissario delegato dal Ministero d'agricoltura e commercio, che è il conte Papadopoli, addetto ad *honorem* presso quella ambasciata. Ottima accoglienza si ebbe altresì presso la Spagna, la Prussia, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca e la Svezia. Infine sperasi di ottenere rimossi gli ostacoli che si trapporrebbero alla partecipazione della Russia a cagione della coincidenza con non so quale esposizione locale.

Nell'interno poi del regno si ha certezza di avere numerosi accorrenti. Tutti i produttori anche i più modesti, verranno schierarsi accanto le ditte Orlando di Livorno, Ansaldo di Sampierdarena, ed alla manifattura di Pietrarsa.

ANCORA I FATTI DI MILANO.

La seconda squadra dei giornali milanesi è giunta oggi con nuovi accenti di riprovazione per le fabbricazioni liberticide colà scoperte. E sta bene.

Non ci reca però niun nuovo particolare del fatto, se se ne tolga l'annunzio che ci dà il *Secolo* della scomparsa d'un ufficiale inquilino della casa ove venne scoperto l'arsenale rivoluzionario.

Riceviamo a questo proposito un foglietto a stampa che si vendette per le vie di Milano ieri l'altro, giorno successivo alla scoperta fatta dalla Questura.

Lo stile di questo *fatto straordinario* non è quello che generalmente serve ai compilatori ed impresari di queste notizie a bruciapelo.

Qualche periodo, in ispecie l'ultimo, sembra compilato, diciamolo schietto, in un Uffizio di Questura; è del genere di quelli che Laboulaye nel *Prince Caniche* pone in bocca all'avvocato Pieborgne.

Ad ogni modo giudichi il pubblico:

FATTO STRAORDINARIO
avvenuto ieri sera all'osteria della Magna in piazza del Duomo.

« Ieri sera, 16 corr. aprile, verso le ore 9 pomerid., nella casa dell'osteria della Magna, in piazza del Duomo, n. 21, sortì all'improvviso un colpo di revolver, senza rilevare da qual parte fosse venuto.

« A tale scoppio, una guardia di pubblica sicurezza, entrando in quella casa per investigare il fatto, veniva da mano ignota sorpresa da altro colpo di revolver, che lo ferì in una coscia.

« Accorse allora un picchetto di guardie di pubblica sicurezza, assistito e guidato da un addetto alla Questura, sopraggiunsero i RR. Carabinieri, un drappello di truppe di linea ed un carro del treno militare levato dal palazzo reale, coll'intervento della pubblica autorità di Questura sussidiata da altra forza, che si prestò con tutta sollecitudine ed energia ad una minuta perquisizione praticata nella casa da cui partirono i colpi suaccennati.

« Frutto di tali investigazioni fu il rinvenimento di varie casse contenenti, a quanto si vocifera, polvere, proiettili, cartuccie, bombe all'Orsini ed altri oggetti incendiari — non è da indovinare a quale scopo, ma certamente per criminosi intenti, al solo intento di manomettere il pubblico buon ordine e la pubblica tranquillità, onde aumentare ognora più il malcontento del popolo.

« Si vuole che in conseguenza di tale avvenimento siasi proceduto ad alcuni arresti per conoscere la ramificazione ed i complici di tale iniqua trama.

« Egli è ben giusto che la pubblica opinione non sia sorpresa con narrazioni bugiarde di un fatto che non può essere che l'opera di qualche insensato, o male diretto, le di cui conseguenze sarebbero pur troppo funeste alla proverbiale tranquillità della nostra città, e che per mire sovversive, fortunatamente sventate dalle vigili autorità presiedenti al buon ordine, ad altro non mirano che a portare la confusione ed il disordine, avvolgendo in una serie indescrivibile di cittadine sventure i malcontenti e gl'innocenti.

« Essendo oggi giornata di riposo per tutte le stamperie, si riservano a domani i maggiori schiarimenti.

« Milano, 17 aprile 1870. »

IL GENERALE ROBILANT.

Ha fatto ritorno a Ravenna il generale Robilant, reggente quella prefettura, da cui si era allontanato due giorni fa per comunicazioni al Governo di Firenze.

L'avv. Tommaso Villa ha definitivamente accettato la difesa del Pio Cattaneo, l'uccisore del gen. Escoffier.

Il Cattaneo aveva chiesto alla Corte di cassazione di Torino che la sua causa fosse svolta innanzi ad altra Corte d'assise che non fosse quella di Ravenna. Fondava il suo ricorso sulla scusa che il generale Escoffier era amatissimo in Ravenna, e che i giudici non potessero in tal causa essere scevri da una amara prevenzione.

La Corte suprema rigettò tal ricorso e l'importante dibattimento avrà luogo in questo mese innanzi ai giurati di Ravenna.

Si crede che esso non debba durar più di 3 giorni.

OH MACINATO!

Scrivono da Caiazzo al *Piccolo* di Napoli:

In questi dintorni vi sono parecchi mulini, la maggior parte dei quali macina solo quando abbondano le acque piovane. Tra gli altri ve ne ha uno al luogo detto Acquariello che macina solo nelle annate piovosissime una piccola quantità di granone, dall'agente delle tasse fissata a quintali cinquanta circa, e dalla Commissione di sindacato ridotta a soli quintali trenta. Ora a questi mulini si sono assegnati i contatori-persone con uno stipendio di L. 93 al mese. In conseguenza il mulino dell'Acquariello, che rende al governo lire trenta all'anno, costa al governo lire mille cento e trenta, che è lo stipendio che si paga al contatore vivente.

Ora tutti i nemici non che gli amici dell'attuale ordine di cose, si dimandano se è con questi mezzi che il governo intende restaurare le finanze d'Italia.

IL PLEBISCITO IN FRANCIA.

Demmo notizia giorni sono dei comitati che stanno organizzandosi in Parigi e nelle provincie pel prossimo plebiscito. Diamo ora un articolo di M. de Girardin, partigiano dell'*oui*, uno dei membri del comitato.

Ecco l'articolo:

I DUE COMITATI.

Due comitati si son formati a Parigi, il comitato del no, per combattere il plebiscito del 1870; l'altro del sì, per difenderlo.

Si ha delle forti ragioni a pensare che malgrado tutti gli sforzi dei partiti ostili, il numero dei rifiuti d'adesione al plebiscito del 1870 sarà di gran lunga inferiore a quello dei suffragi raccolti il 24 maggio e 7 giugno 1869 dai candidati di tutti i colori e di tutte le gradazioni, vincitori e vinti che furono contrapposti a quest'epoca ai candidati ufficiali. In tal caso perverremo alla stabilità col progresso, all'ordine colla libertà, e la Francia ritornerà l'emula di tutte le grandi nazioni del mondo.

Ma nel caso contrario, se il numero delle astensioni sarà considerevole e quello dei no resterà di poco inferiore al numero dei sì, quale significato, quali conseguenze sotto queste due forme il voto negativo potrà avere?

È ciò che preme esaminare, senza alcuna esagerazione in alcun senso, onde rendersene esattamente conto.

L'impero sarà moralmente scosso ma non materialmente rovesciato; sarebbe l'indecisione funesta ma non la rivoluzione trionfante. Chi avrebbe la vittoria? Sarebbe l'instabilità. Chi la disfatta? La libertà.

Così si spiega perchè il plebiscito del 1870 ci trovi nelle file di coloro che sono fermamente decisi a non risparmiare alcuno sforzo, alcun sacrificio per assicurargli almeno la maggioranza assoluta dei dieci milioni di elettori inscritti, che compongono e rappresentano la Francia elettorale.

Fra i due Comitati rivali, cioè: il Comitato del sì e quello del no, la logica che è nostra coscienza non ci lasciava dubbio di scelta. Anzi non abbiamo esitato un solo istante nè dubitiamo punto che tutti i nostri lettori non siano d'accordo con noi.

Come sarà possibile un dissentimento?

Allorchè la libertà, che quasi unanimemente si riteneva incompatibile coll'Impero, e che effettivamente pareva, ora è qualche anno, sì improbabile, si presenta ai nostri suffragi, questi stessi suffragi dovranno rivolgersi contro essa, e invece di scrivere sì sulla nostra scheda, scriveremmo no? Ciò sarebbe insensato.

Gli elettori che metteranno sì sulle loro schede sapranno quel che fanno; essi daranno il loro assenso e la loro approvazione a delle riforme già eseguite e sufficienti per assicurare il pronto compimento di quelle che resteranno ancora da eseguirsi.

Gli elettori invece che metteranno no sulla loro scheda non sanno ove li condurrebbero i loro voti specialmente se questi potessero essere tanto numerosi da dar loro la maggioranza; poichè i repubblicani sono ancora più irreconciliabili fra di loro che non lo siano a riguardo dell'Impero. I fatti e i loro discorsi lo attestano! È ciò vero?

EMILE GIRARDIN.

CORRIERE DEL MATTINO

IL MINISTERO E LA SINISTRA.

Una nostra corrispondenza sul contegno della sinistra verso il Ministero diede luogo a varii commenti.

Cominciamo a premettere che noi non parliamo per conto del Ministero, ma per conto nostro — pare a noi che sia utile al paese, utile alla sinistra stessa che duri l'attuale Ministero, ecco il solo ed unico movente delle nostre parole.

La *Riforma* dice che si fu dopo il voto del 3 e del 5 aprile che la sinistra abbandonò il Ministero; a noi ciò non pare esatto; ricordiamo che il Ministero Lanza non era ancora insediato e già la *Riforma* irrideva agli sforzi dal medesimo fatti per ottenere qualche economia. Ricordiamo che quando il Ministero chiamò l'on. Lovito alla carica di segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio, i giornali della sinistra fecero del loro meglio per impedire che desso accettasse.

Qual meraviglia dunque, se in queste condizioni il Ministero per necessità di vita dovette piegare a destra?

Ed è coloro che ve lo spinsero, che ora possono muovergliene carico?

È vero che l'attuale Ministero diede motivo di malcontento al partito liberale fin dal tempo della sua formazione, ammettendo nel suo seno personaggi rispettabilissimi certo ma che hanno troppe attinenze colla consorteria.

Ma queste sono dure necessità che si spiegano facilmente, a di fronte al dubbio contegno della sinistra e della preponderanza che nelle cose di governo aveva acquistato la consorteria.

Bisogna riportarsi ai tempi del cessato ministero. Bisogna rammentare e le persecuzioni alla stampa, e gli insulti e le pressioni alla magistratura, e la libertà personale offesa, e le leggi conculcate, e la corruzioni manifeste, per vedere quanto oltre era penetrato il male e quanto lungi eravamo dallo spirito della Costituzione. Or bene, è egli a meravigliare se di subito non si ritorna a quello schietto costituzionalismo che solo avrebbe potuto essere imposto da un partito liberale fortemente costituito e da uomini politici più pieni d'abnegazione che non sieno i nostri?

Ma meglio che di ritornare sui fatti passati, giova guardare all'avvenire.

La sinistra vuole accedere al potere.

Nulla di più giusto — nulla di più ragionevole per un partito politico.

Ma se gli uomini della sinistra domani vengono al potere, in qual situazione si troveranno dessi rimpetto alla Camera, rimpetto al paese?

Avranno dessi la maggioranza in Parlamento? Avranno dessi la fiducia delle popolazioni, degli elettori?

Non ci pare che essi possano illudersi a tal riguardo.

Essi ebbero sempre il grave torto di non pubblicare, di non svolgere, salvo con nebulosissime forme, il loro programma, ed è impossibile che le popolazioni, è impossibile che gli uomini politici si muovano per appoggiare non un programma, ma un semplice gruppo d'uomini onesti, intelligenti finchè si vuole, ma che mai concretò i suoi intendimenti in una serie di pratiche proposte.

Per queste ragioni — e per altre che è lungo l'accennare, — la caduta del Lanza segnerebbe il ritorno della consorteria.

È questo lo scopo cui tende la sinistra? È questo il risultato cui tendono i suoi sforzi? È in questo modo che dessa intende cattivarsi le simpatie del paese? Son questi i benefizi che dessa ci arreca? Quanto dobbiamo noi temere dai nemici — se gli amici già ci conciano in questo modo?

Se adunque gli uomini della sinistra vogliono dimostrarsi pratici, se vogliono ispirare alle popolazioni quella fiducia cui hanno diritto, bisogna che abbiano l'abnegazione di appoggiare il Ministero per quanto ha di buono, bisogna che lo spingano sempre più nelle vie liberali, nelle economie delle spese, ed allora renderanno possibili, agevoli e necessarie quelle combinazioni che devono condurli al potere.

Scrivono da Firenze che non è punto vera la notizia corsa di questi giorni che la Commissione parlamentare eletta per esaminare i provvedimenti militari, si sia dichiarata affatto contraria alle idee ed ai propositi del ministro Govone.

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« Vi ho annunciato che la Commissione sui provvedimenti di finanza ha respinto la proposta di incameramento dei beni parrocchiali. Soggiungerò ora che tanto il Ministero quanto la Banca accettano l'abbandono di quella proposta. La convenzione colla Banca è ammessa dalla Commissione con poche modificazioni sulle quali saranno facilissimi gli accordi. »

SCIOPERO.

Ieri, nelle ore pomeridiane, i numerosi operai delle grandi fabbriche Galoppo si posero in isciopero.

Preceduti da una bandiera e tenendo alcuni sopra canne e bastoni delle pezzuole bianche e rosse, gli scioperanti si diressero al palazzo municipale. Gli operai non avevano attitudine minacciosa, non emettevano grida che irritassero i nervi al signor Questore, non si mettevano, in una parola, fuori della legge.

Tutto quindi aveva a finire tranquillamente e così finì.

Gli operai chiedono, come tutti gli operai che sono in isciopero, una diminuzione di lavoro ed un aumento di salario; vogliono inoltre che i fratelli Galoppo deroghino dalla loro abitudine biellese di pagare gli operai a mesate e vogliano uniformarsi alla più generale abitudine di pagarli a settimane.

Noi siamo convinti che tra padroni ed operai si verrà ad amichevole e stabile accordo: il signor Galoppo concederà qualche agevolezza e gli operai rinunzieranno a qualche pretesa.

E la cittadinanza che segue con tanto interesse lo svolgersi del progresso industriale torinese non avrà più lo spettacolo dello sciopero d'operai appartenenti ad una delle più importanti fabbriche italiane.

Da Torino venne per mezzo della posta trasmesso un plico contenente i buoni del tesoro e le cedole nominative che vennero derubate alla Cassa di risparmio di Cuneo.

A RAVENNA.

Altri delitti, altri assassinii!

Ecco quel che leggiamo nel *Ravennate* di ieri:

« Ieri notte furono trovati due cadaveri crivellati di ferite, uno presso la Madonna del Torrione, l'altro al Ponte Nuovo. Erano i cadaveri di due fratelli, uno di questi carico di famiglia!

« Questo fatto atroce ha profondamente commosso ed indignato tutta la nostra città. Noi non abbiamo parole bastevoli per riprovare simili infamie! »

— Leggiamo nella *Nazione* di Firenze a proposito del processo Pio Cattaneo, su cui ieri parlammo:

Il procuratore del Re di Ravenna avrebbe, se le nostre informazioni sono esatte, chiesto ed ottenuto di allontanarsi dalla sua residenza, perchè minacciato da lettere anonime e in più modi fatto accorto che la sua vita era in pericolo, avrebbe creduto necessario provvedere, coll'allontanarsi da Ravenna, alla propria sicurezza.

LE FINANZE ITALIANE ED IL *TIMES*.

Il *Times*, riportata la lettera di Firenze, di cui fa cenno il telegrafo e in cui si fa una breve esposizione delle finanze italiane, la commenta col seguente articolo:

La lettera sulle finanze italiane, che noi pubblichiamo in altra colonna, ci pervenne da tal luogo che le dà molta importanza. Tranne il presidente attuale del Consiglio dei ministri, Giovanni Lanza, nessun personaggio in Italia può vantare una più lunga sperienza nel maneggio degli affari pubblici di quel dicastero che lo scrittore le cui iniziali si trovano ai piedi di quella lettera (M. M.).

Educato alla scuola del Cavour, incaricato sovente da quel grande statista di alti uffici governativi, egli dalla costituzione del regno italico fu più d'una volta posto alla testa del Ministero delle finanze e si segnalò per rettitudine e disinteresse, qualità che, per rendere ad ognuno ciò che gli si deve, non sono punto rare fra i capi della politica italiana. Se ad ogni modo egli fallì fu solo per soverchia estensione ed arditezza di concepimenti. Nella pratica tuttavia egli non fece che venire alquanti anni troppo presto. Alcuni de' suoi arditi progetti, che abortirono sei o sette anni sono a Torino, sembrano ora destare l'attenzione pubblica a Firenze.

Il nostro corrispondente non pare guardare con incoraggiamento la condizione finanziaria del regno d'Italia. Quasi colle stesse parole usate dal ministro Sella, nell'ultima sua esposizione finanziaria, egli tratta con compiacenza del notabile aumento dell'introito e dell'appena meno considerabile diminuzione della spesa, fatti costanti negli ultimi sette anni in Italia. L'introito salì da 18 a circa 25 milioni di sterlini, circa la metà di quello del Regno unito di Gran Bretagna ed Irlanda.

Le mere cifre tuttavia non bastano per affermare se questo accrescimento della rendita pubblica sia fondato sopra un corrispondente miglioramento della condizione del popolo o non derivi invece da un eccessivo aggravamento delle imposte. Naturalmente si mandano alte grida in Italia per queste gravi tasse, ma queste grida partono specialmente da quelle anarchiche fazioni, i cui insensati attentati, della natura di quelli che accaddero testè a Pavia, Piacenza, Brisighella e Carrara, contribuirono non poco a creare quei disastri di cui si lagnano.

Con poco vantaggio si fanno paragoni tra i sacrifizi che debbono fare gl'Italiani e gli altri contribuenti alle necessità dei loro rispettivi Stati. I mezzi di un popolo dipendono da molte circostanze, dai loro bisogni e dalle loro produzioni, dalle condizioni dei loro commerci e delle loro industrie, dallo stato più o meno avanzato della loro civiltà e sopratutto dalla novità delle tasse e dall'abitudine di pagarle regolarmente. La sola sperienza può dimostrare sino a qual punto le tasse possano stimolare o soffocare le intraprese pubbliche e private. E solo nell'atto di caricarlo noi possiamo vedere sin dove si possano estendere le forze del cammello. Udiamo notizie maravigliose dallo svolgimento della prosperità e dell'attività in ogni parte d'Italia e specialmente nelle provincie sinora immerse nella più grande miseria. Il prof. Tommaso Crudeli, in una lettera pubblicata da noi, l'ultimo sabato, distrusse tutte le idee che ci eravamo fatte sull'invincibile pigrizia, inerzia ed ignoranza dei Siciliani.

Certamente gl'Italiani sono, a loro parere, eccessivamente taglieggiati. In alcuni degli antichi Stati dispotici, a Napoli, Parma, Modena, ecc., le grandi mutazioni politiche del 1859-60 diedero origine a grandi speranze, che dovevano essere crudelmente frustrate. Il popolo credeva che la sua emancipazione dovesse produrre un alleviamento dei pesi pubblici, ed ora si avvede che la libertà è cosa costosa. Esso non va investigando perchè i suoi rettori fossero più moderati nel porre delle gravezze e non abbiano quasi lasciato dietro a sè un debito pubblico. Il duca di Parma, per esempio, non manteneva quasi una forza armata propria e usava millantarsi dicendo che, ove avesse avuto d'uopo di reprimere i suoi ricalcitranti sudditi, poteva disporre di 200 mila soldati in Lombardia, pronti a varcare la frontiera ad un suo cenno.

Il re di Napoli, che spendeva somme considerabili per l'esercito e l'armata, spendeva a malincuore un ducato nell'educazione popolare o in opere di pubblica utilità, e al tempo della sua deposizione aveva appena dato opera ad altra ferrovia nel suo territorio che al tronco di venti miglia fra il suo palazzo di Napoli e la sua villa marina a Castellamare, e il Garibaldi, nella sua marcia da Reggio alla capitale, trovò appena un ponte sui mille torrenti che nascono nell'Appennino.

Gl'Italiani, osserva il nostro corrispondente, dovettero pagare cara la loro emancipazione. Oltre la enorme spesa cagionata dai preparativi dell'inevitabile, decisiva lotta coll'Austria, essi dovettero fare ciò che non s'era fatto da molte generazioni.

Avevano a cangiare l'aspetto fisico, sociale, intellettuale del loro paese, non meno che il politico. Avevano ad impartire alle provincie sino allora vergognosamente trascurate e degradate alcuni dei benefizi onde godevano già altri distretti più fortunati. Dovevano travagliarsi di portare Napoli, la Sicilia, le Legazioni, le Marche e l'Umbria al livello del Piemonte e della Lombardia. In questi giusti e generosi sforzi gl'Italiani esaurirono le loro forze. Per obbidire a queste necessità contrassero debiti che salgono a 162 milioni di sterlini e si sobbarcarono ad una permanente ed intangibile spesa che saliva nel 1862 a 9 milioni di sterlini e giunse nel 1869 a 24.

Per ciò che concerne le mere spese amministrative, quelle in cui un buon governo può introdurre qualche economia, il nostro corrispondente dimostra che dal 1862 al 1869 vi fu una diminuzione di quasi sei milioni di sterlini, da 27 a 21, mentre nei dicasteri della guerra e marineria ve se ne fu una di 7, essendo stati ridotti da 14 a 7.

Dobbiamo dire tuttavolta che oltre i 162 milioni st. a cui salgono i debiti italiani, e le spese fisse di 24 a cui s'ha a sopperire si è alienata tutta la proprietà dello Stato e della Chiesa, le ferrovie dello Stato, il monopolio del tabacco, tutto ciò con cui si poteva far denaro, e che si mise in circolazione una gran quantità di biglietti di banca con corso forzato. Tuttavia non è agevole il dire sino a qual punto lo Stato sia stato prodigo e tutto ciò che avrebbe potuto consigliare la prudenza e non meno malagevole sarebbe il dire in quali rami del servizio pubblico si potrebbero ancora fare considerabili risparmii.

Naturalmente si fanno molte parole sulla convenienza di ridurre ancora l'armamento nazionale. Abbiamo veduto che dal tempo di Solferino in poi l'esercito e l'armata furono successivamente ridotti. Fu stanziata la spesa non minore di 20 milioni st. per la guerra e la marineria nel 1866, ma fu l'anno delle battaglie di Custoza e di Lissa. Questi milioni, nonostante l'esito sfortunato della campagna, furono necessarii per l'acquisto della Venezia, e la cacciata finale degli Austriaci non poteva considerarsi troppo cara a quello od a qualunque prezzo.

Del resto il dicastero della guerra e della marineria fu ridotto dal 1862 al 1869 alla metà e la spesa non sale ora più che a sei e mezzo. Non sappiamo fino a qual punto si possa ridurre la spesa dell'armamento senza porne in forse la sicurezza. Indipendentemente dalle complicazioni internazionali si richiedono sul continente larghe forze per la polizia interna; senza esse niuno può dire se durerebbe la società in Francia, in Ispagna e forse anche nell'Austria e nella Germania ed abbiamo indizi di elementi di dissoluzione non meno attivi in molti distretti della penisola italica.

L'istinto dell'esistenza deve essere per uno Stato nuovo come l'italiano, equivalente ad ogni altro sentimento. Il fallimento sarebbe una terribile eventura per l'Italia, ma il trionfo del mazzinianismo, anche per un giorno solo, produrrebbe più fatali ed irreparabili conseguenze.

COSPIRAZIONE MILANESE.

Le nuove notizie sui vespri milanesi bisogna oggi accettarle osservandole prima col microscopio del buon senso.

Ieri sera pubblicavamo un manifesto, un *fatto straordinario* che sentiva di questura alla distanza d'una lega; oggi v'è una relazione-circolare dei fatti di Milano pubblicata dal *Pungolo*, dalla *Lombardia* e dal *Corriere di Milano*. Questi giornali, accesi contro i *rivoluzionari* d'ira più che patriottica, pubblicano oggi una seconda edizione dei *fatti* di Milano in parole identiche affatto. Non potendosi dire dei *reporters* dei giornali milanesi che i genii s'incontrano, ci è d'uopo dire che la *source* di tali notizie è una.

La *Gazzetta di Milano* ha un assennato articolo su questi *moti;* essa li riduce alla loro giusta proporzione, nega le bombe all'Orsini, nega il numero colossale di cartuccie scoperto dai giornali milanesi.

E nemmeno questa volta non ci siamo ingannati. Il prefetto Torre fu educato alla scuola Gualterio.

Ecco intanto la relazione-circolare fatta dai tre giornali milanesi:

« Questa mattina, poco dopo le sei, il consesso giudiziario, costituito del procuratore del Re e del giudice istruttore dottor Paolo Gorè, si è recato all'Ospitale Maggiore per procedere alle ricognizioni e mettere in confronto la guardia di P. S. Caldara, ferito, e colà ricoverato, col signor Vincenzo Dujardin. Il Caldara lo ha in modo assoluto riconosciuto, *inter plures*, il Dujardin come il suo feritore. Quest'ultimo, a quanto ci assicurano, è profondamente abbattuto, non tanto pei gravi indizi che militavano contro di lui fino dall'atto del suo arresto, quanto per l'imprudenza commessa, tenendo indosso un elenco di affiliati, colle annotazioni dei denari distribuiti a parecchi di essi, ed una lista di alcuni sott'ufficiali e soldati designati come implicati nel complotto. Ci assicurano che il numero di questi ultimi è ristrettissimo; non sarebbero che dodici o quattordici. Il generale comandante la divisione ne ha ordinato l'immediato arresto.

« Il Dujardin appartiene ad un'onesta famiglia di commercianti in vino, della quale è facile comprendere la desolazione sapendolo involto in così brutto affare. Esso era socio con un signor Zucchi in un'officina metallica al Lazzaretto, ove venne trovata pure della munizione.

« Quegli che prese in affitto l'appartamento al n. 21 in piazza del Duomo, è certo Fumagalli Angelo, sergente d'artiglieria, il quale si rese latitante.

« La parola d'ordine degli affiliati per essere ammessi in quell'appartamento era: *Ingegneri della ferrovia*, e questo motto doveva essere seguito da tre colpi dati col dorso della mano.

« È corsa voce che siasi reso latitante un ufficiale, già coabitante col Minesi, ma nulla finora venne in conferma di tale notizia, che crediamo erronea. È pure erronea la voce, che nell'abitazione del Ferrario Washington siasi trovata una gran quantità d'armi. Non vi si rinvennero che due o tre sciabole, tre daghe, quattro baionette e due pugnali. Come è pure esagerata la notizia del sequestro d'una grossa somma perquisita indosso al Dujardin, il quale non fu trovato possessore che di L. 150 circa.

« Fra gli indizi che aggravano il Dujardin, i principali sono: che lo si trovò armato di un revolver di cui un colpo solo era scarico, e che sebbene, nell'osteria del Minesi, nell'atto dell'arresto, portasse un cappello basso, color chiaro, fu dichiarato dalla famiglia, che era uscito di casa alle 7 pom., col cappello a cilindro nero. Ed è precisamente questo cappello, che si trovò abbandonato sulle scale della casa al N. 25 in piazza del Duomo, subito dopo il fatto.

« Assicurasi, che una diecina circa di individui fra i quali i noti fratelli Bottini (implicati nel complotto 18 aprile dello scorso anno, e rimessi in libertà in forza dell'amnistia dello stesso anno) sieno fuggiti al primo annunzio della scoperta del complotto, e già riparati in Isvizzera. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 19 aprile (notte).

L'*Opinione* reca:

Informazioni che riceviamo da Madrid ci mettono in grado di assicurare che il Governo spagnuolo, dopo la non riuscita candidatura del Duca di Genova, non pensò più ad alcun'altra candidatura, dando opera unicamente alla votazione delle leggi organiche e della costituzione del paese. Sappiamo pure che nessun rappresentante della Spagna all'estero si occupò o ebbe istruzioni di occuparsi di qualsiasi candidatura. Sono quindi prive di fondamento le voci corse in questi giorni sui nuovi candidati al trono di Spagna.

Copenaghen, 19 aprile.

La dimissione del ministro della guerra fu accettata. Il presidente del Consiglio venne incaricato dell'*interim* di quel portafoglio.

Berlino, 19 aprile.

Bismark cadde ammalato d'itterizia a Varzin.

Parigi, 19 aprile (notte).

Senato. — Ollivier rispondendo a Butenval dice che la nomina dei sindaci deve essere riservata al potere esecutivo, ma non crede che ciò debba figurare nella costituzione.

L'emendamento Butenval venne respinto con 97 voti contro 24. Fu pure respinto, con 63 voti contro 47, un passo dell'articolo 24 che stabiliva che i senatori sarebbero nominati nel Consiglio dei ministri.

Ieri dopo mezzodì sonosi riunite due frazioni di deputati di sinistra, ma non poterono mettersi d'accordo. La scissura sembra dunque definitiva.

Iersera ebbe luogo una riunione di sinistra e di giornalisti democratici per deliberare sul manifesto radicale.

Oggi saravvi un'altra riunione per approvare il manifesto.

Assicurasi che Picard pubblicherà domani un articolo, che spiegherà la situazione.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Frumento. — A Marsiglia scarseggiano gli arrivi e le transazioni sono ristrettissime.

Nell'interno della Francia i prezzi si mantengono più fermi che nella settimana decorsa. Si segnalano inoltre molti mercati con aumento da 25 a 50 cent. sul frumento.

Nelle nostre provincie (Piemonte) vi è anche molta fermezza ed aumento nei prezzi, stante la siccità straordinaria che paralizza affatto la vegetazione e compromette seriamente il raccolto. In molti siti ogni speranza è perduta e si ara sul seminato per seminarvi grano turco. Se la siccità continua ancora cinque o sei giorni, quest' annata sarà disastrosa.

Commercio negli Stati Uniti.

L'esportazione di frumento dagli Stati Uniti d'America, durante l'anno decorso, ammontò a 4,290,000 *quarter*, valutati circa lire sterl. 8,500,000, contro 1,816,000 *quarter* nel 1868 per lire sterl. 3,900,000. L'esportazione di cotone fu di 722,618,929 lire sterl. contro 786,500 77.

Borsa di Genova. — 19 aprile 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 85 a 57 95.

Per fine prossimo si contrattò a 58 30.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 84 40 per contanti, e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2368 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 486.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 751 per contanti.

Le azioni Tabacchi negoziate a 686 50.

Francia breve lettera 103 20, denaro 103 10.

Londra a vista lettera 26 06, denaro 26 02.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 63 a 20 64 per contanti.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

20 aprile 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0, Contratti del matt. in cont. 57 62 (57 65) 57 70 75 80 80 (57 75) in liq. 57 82 1[2 85 85 70 70 67 1[2 pel 30 aprile.

Corso legale 57 72 1[2.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. 79 50 79 60 in liq. 79 70 75 pel 30 aprile.

Obbligazioni Regia Tabacchi. C. del m. in c. 471 470.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2375 2360 in liq. 2370 pel 30 aprile.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 175 50 175 75 176 174 75.

Buoni Meridionali Contratti del m. in con. Carte liberate 444.

Pezza d'oro da L. 20, 20 58 a 20 60.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	102 75	102 85	102 30	102 40
Londra	— —	— —	25 77	25 82
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 20 aprile

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

La nostra Borsa oggi era di nuovo in calma e la Rendita restò piuttosto offerta a 57 72 1[2, 70 per contanti e 57 75, 70 per fine mese.

Il Prestito naz. a 84 25.

Le obbligazioni Ecclesiastiche in reazione dai corsi antecedenti si negoziarono a 79 50 per contanti e fine mese restando offerte.

Azioni Banca Naz. a 2365.

Le obbligazioni Meridionali erano offerte a 176 con applicanti a 175 50.

Le azioni Banco Sconto venivano domandate a 168 75 con venditori a 169.

Obblig. Canali Cavour a 338.

Gli altri valori industriali rimasero ai prezzi nominali di ieri e senza affari.

Oro 20 59, 60

BORSA DI PARIGI — 19 aprile 1870.

(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato		*Giorno precedente*	
Consolidati Inglesi	L.	— —	94 3[8
3 0[0 Francese	»	74 62	73 70
5 0[0 Italiano	»	56 15	56 05
Az. Cred. mob. Francese	»	272	265

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 19 aprile 1870.

		colli		pesi
Organzino	colli	12	pesi	936 64
Trama	»	3	»	115 29
Greggia	»	1	»	164 64
Articoli diversi	»	—	»	» »
Totali		16		1216 57

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 345.

Borsa di Firenze del 19 aprile 1870.

Rendita lettera	— 57 90
» denaro	— 57 87
Oro lettera	— 20 63
Londra lettera a tre mesi	— 25 81
Francia lettera	— 103 —
Obbligazioni Tabacchi	— 470 —
Prestito Nazionale	84 40, 84 30
Azioni Tabacchi	— 688 —
Banca Naz. del Regno d'Italia	2370
Azioni della Società ferr. Meridionali	337 —
Obbligazioni idem	175 —
Buoni idem	431 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 40.

Borsa di Milano. — 18 aprile 1870.

I corsi dopo la chiusura di sabato a Parigi, segnavano un' ulteriore miglioramento, la speculazione s'è data a far domanda di Rendita e di Obbl. eccl., pagando la prima da 57 42 1[2 a 57 50 f. c., e 57 77 1[2 a 57 85 fine maggio p. v., e le ultime da 78 1[4 a 79 05 fine corr.

Il Prestito 1866 rimase stazionario con pochi affari da 83 95 a 84.

Le Azioni Merid. si domandavano a 334 f. c., le Obbl. a 175 1[4 i Boni da 430 3[4 a 431 f. c.

Le Azioni Tabacchi si pagarono intorno a 684 50 f. c.

I 20 franchi fermi si dovettero pagare da 20 57 a 20 58. Il Francia da 103 a 103 10, il Londra 25 81 a 25 83 a 3 mesi e 3 0[0.

Il Francoforte valeva 214 1[2 a 3 mesi e 3 0[0, ed il Vienna domandavasi a 205 1[2 a 3 mesi e 5 0[0.

In seguito al sensibile rialzo di Parigi la Rendita si pagò 57 75 f. c.

Il Prestito 1866 a 84 20 e le Obbligazioni Eccl. a 79 25.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione Generale delle Poste.

Firenze, il 23 corrente alle 12 meridiane, in una sala del Ministero: appalto della provvista di sacchi di tela per trasporto di dispacci di detto dicastero, per un triennio, per la presunta annua somma di L. 7,250.

Banca Agricola Nazionale in Firenze. — Il Consiglio d'amministrazione invita quegli azionisti che non avessero ancora versato il secondo decimo delle rispettive azioni a l eseguirlo entro il 30 corrente e dopo trenta giorni a versare il terzo decimo.

Intendenza militare della divisione di Firenze. Firenze, il 2 maggio prossimo alle 11 antimeridiane nell'uffizio d'Intendenza: appalto del servizio di casermaggio militare per la divisione di Alessandria, ai prezzi apparenti dal capitolato.

Parigi, 19 aprile.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0[0	— 74 65
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 56 05
Valori diversi.	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 406 —
Obbligazioni idem	— 236 50
Ferrovie Romane	— 50 50
Obbligazioni idem	— 129 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 151 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 169 50
Cambio sull' Italia	— 3 —
Credito Mobiliare Francese	— 267 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 452 —
Azioni idem	— 671 —

Vienna, 19 aprile.

Cambio su Londra	— 123 70

Londra, 19 aprile.

Consolidati Inglesi	— 94 3[8

TEATRI

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenterà: *La principessa invisibile.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *L'amore.*

Alfieri — *Riposo.*

Rossini (ore 8) — Opera: *La educande di Sorrento.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Gemma di Vergy.* — Ballo: *Nelly.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Francesco Sterni rappresenterà: *Colpa e punizione.*

Da affittare al presente

Un alloggio di sette membri con o senza mobilia, via Massena, N. 15, piano secondo, dirigersi al portinaio. 1655

Da affittare

pel 1° giugno prossimo

ALLOGGIO di cinque membri nel mezzanini, addatto anche per ufficio.

Via Monte di Pietà, N. 15, piano 1°, visibile dalle ore 9 alle 11 mattina. 1650

AVVISO

ai signori

MECCANICI ed INDUSTRIALI

In Firenze nella già segheria fuori la Porta S. Niccolò, subito passato il ponte di ferro si venderanno **dal 23 maggio 1870** e giorni successivi, a prezzi fissi mitissimi e pronti contanti, **seghe meccaniche** orizzontali, circolari, verticali senza fine ecc., che fornivano il detto opificio non che la relativa macchina a vapore. — Dal 15 al 23 maggio suddetto esposizione delle dette macchine nel locale che sopra. Per ulteriori notizie dirigersi al dott. Luciani, Borgo S. Croce, N. 4 — FIRENZE. 87

Strada Ferrata di Pinerolo

Il Consiglio di Amministrazione avendo determinato che l'Adunanza generale ordinaria avrebbe luogo giovedì **5 maggio prossimo**, li signori Azionisti che vorranno intervenirvi, sono pregati depositare i loro titoli almeno 5 giorni prima, presso la ditta G. Maina, ritirando contemporaneamente una carta di ammessione. 1457

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ

VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.

FOGLIE DI COCA di Bolivia.

***DROGHERIA* Arnosio,** via Po, N. 31, Torino. 1193

SEME BACHI! **dei Monti Osmanie.**

Cartoni Originari del Giappone — Sono visibili i bozzoli nuovi del seme d'Osmanie presso il sig. Angelo Valli, negoziante in tappezzerie in carta, sull'angolo, delle vie Provvidenza e S. Teresa, Torino. 12-b

Incanto

La casa in Torino, N. 11, via di Po, delle nobili sorelle Faussone di Germagnano, verrà posta all'incanto il 10 maggio 1870, alle ore 10 di mattina, col mezzo e nello studio del notaio A. Gio. Signoretti, via Stampatori N. 6, p. 3°, sul prezzo di L. 280 mila e sotto le condizioni di cui nel tiletto 7 aprile 1870. 1535

Da affittare al I° ottobre

Bell'alloggio d'angolo di 10 camere e soppalco al secondo piano, con o senza scuderia e rimessa.

Altro di 8 a 12 camere al 4° piano.

Due piccoli alloggi pel presente, via Deposito, N. 9. 1658

Appartamento signorile di 28 membri, con

giardino, scuderia e rimesse, da affittarsi al 1° ottobre, via Bardia, N. 6, visibile dalle ore 2 alle 4.

Dirigersi al portinaio. 1657

Appalto d'opere d'arte

Alle ore 11 antimeridiane del 30 aprile, nell'ufficio dell'Economato Generale di Torino, via San Filippo, N. 12, si procederà all'appalto delle opere di costruzione e di restauro da eseguirsi ai fabbricati delle tenute di Casanova (Carmagnola), Bergamino (Marene) e Roddi (Alba), del montare presuntivo per la 1ª di L. 7,289 21, per la 2ª di L. 2,429 51, e per la 3ª di L. 3,002 86.

Per maggiori indicazioni rivolgersi al predetto Ufficio dell'Economato dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ogni giorno non festivo. 1656

DA VENDERE

CASA via Franco Bonelli; della rendita di L. 1600 circa per L. 20,000.

Dirigersi dal notaio cav. Corale, via Milano, N. 20. 1397

ESTRATTO DI CARNE DI LIEBIG

preparato in **Fray-Bentos** (America del Sud)

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED LONDON)

Premiato alla Esposizione Universale di Parigi nel 1867 e dell'Havre 1868

CON TRE MEDAGLIE D'ORO

BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO

che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta l'Italia:

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6 25** — 1/4 libbra L. **3 50** — 1/8 libbra L. **1 90**

DEPOSITO Principale in **Torino** presso MARTINI SOLA E COMPAGNIA, e per la vendita al minuto, presso G. AICHINO, Via Nuova, e RICCARDI E ANDREOTTI, via Borgo Nuovo.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **MILANO** { al signor **Carlo Erba**, agente generale della Compagnia in Italia. alla figliale di **Fridrich Jobst.**

NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del sig. Barone **J. V. Liebig** *e dott.* **V. Pettenkofer.**

CAPSULE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Quando una gonorrea resiste alle injezioni o nei casi ove bisogna combattere la malattia è necessario far uso delle **Capsule al Matico.** Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il Copaive solidificato, associato all'*Essenza di Matico del Però*, e di non provocare giammai il male o' peso allo stomaco.

LIRE CINQUE la boccetta, in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo**, dai farmacisti Bonzani e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. 2

IL PRIMO MAGGIO 1870

AVRÀ LUOGO LA

PRIMA GRANDE ESTRAZIONE

DEL PRESTITO A PREMII

DELLA CITTÀ DI GENOVA

DIVISO IN SOLE 70,000 OBBLIGAZIONI

10,500,000 distribuiti in premii e **10,500,000** in ammortizzazione capitale

UN'OBBLIGAZIONE CHE COSTA L. 130

CONCORRE AI SEGUENTI PREMII

20	Premii	da L.	100,000	cadauno	30	Premii	da L.	40,000	cadauno
10	»	»	80,000	»	10	»	»	20,000	»
10	»	»	70,000	»	20	»	»	10,000	»
30	»	»	50,000	»					
10	»	»	45,000	»	110	»	»	5,000	»

Oltre a 2,120 Premii di somme inferiori

Esente il tutto dall'Imposta di Ricchezza Mobile e da qualsiasi prelevamento

Le Obbligazioni si vendono:

in **TORINO** presso la **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano** (via dell'Ospedale, N. 24), dalla quale se ne eseguisce anche la spedizione in Provincia in piego *raccomandato*, mediante l'aumento di cent. 50 per la relativa spesa postale.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La Paullinia Fournier è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli *spasimi*, i *reumatismi* e sopratutto le *emicranie* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola. — A Parigi all'inventore E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou St-Honoré, 56; Milano da **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, N. 10, e nelle farmacie **Taricco** in Torino, Piazza San Carlo e Via Nuova e primarie d'Italia. 18

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno* e *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria; la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 761

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta: L. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalcinamento prencnico al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta . . . . . . L. 40

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso, L. 2

Fabrica Spedizioni Ditta J. P. LAROZE e C., 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferreretti, Cornaglia.

RASOI RINOMATISSIMI DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bigiottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3623

DEPOSITO

Seme Bachi del Giappone

Presso **Francesco Prandi**, droghiere in via Milano. 295

Non più Cimici nè Camole

Potente specifico che le distrugge all'istante, e per sempre. Serve pure per conservare oggetti di pelliccerie, panno, ecc. Deposito generale alla **drogheria Gario**, angolo via Doragrossa e Bottero; si vende pure dai principali droghieri. 1584

Da affittare al I° luglio

od al 1° ottobre.

ALLOGGIO di 18 camere al piano nobile, con acqua potabile, ed occorrendo scuderie e rimessa. Via Garnaia, N. 38, visibile dalle ore 1 alle 5 pomeridiane. Dirigersi al portinaio. 1283

Da affittare al I° ottobre

Una bottega verso i portici di Po, già da liquorista, allato al negozio da stampe del sig. Maggi, con spaziosa retro-bottega, e due crotte. — Recapito al portinaio, via Po, N. 2. 1327

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 19, 20, 21, 22 e 23 corrente

ai Prestiti riuniti di

GENOVA BARI VENEZIA

con concorso gratuito durante i pagamenti rateali al

PRESTITO MILANO 1866

In occasione della prima Estrazione del Prestito di **GENOVA** che avrà luogo il **1° Maggio**, è aperta dalla ditta *Mildmay, Cerri e C.*, in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 76, una sottoscrizione ai Prestiti suddetti a tenui pagamenti rateali. All'atto della sottoscrizione si verseranno

L. 2 50

e contro pagamento di altre L. 2 50 da effettuarsi entro il 30 corrente, verrà consegnato al portatore il Titolo Interinale col quale concorrerà come colle stesse Obbligazioni Originali alle due Estrazioni:

30 aprile e 1° maggio dei Prestiti di

GENOVA	VENEZIA
1° Premio L. 100,000	1° Premio L. 100,000

2° Premio L. **40,000** - 3° L. **10,000** - 4° L. **5,000** - 5° L. **2,000**

ed altri 380 minori

e quando il titolo sia rinnovato mensilmente sei volte con L. 5, e ventisei con L. 10 — concorrerà durante i pagamenti rateali a 42 Estrazioni dei Prestiti di Genova, di Bari, di Venezia e di Milano 1866, e verrà concambiato colle tre Obbligazioni Originali di Genova, Bari e Venezia, rimborsabile con L. 335.

La sottoscrizione è aperta presso i signori **BENEDETTI e SEGRE**, via San Tommaso, 6. 1632

VENDITA DI CARTONI SEME BACHI

Annuali del Giappone, presso **Olivetti e Nizza** Cambia-valute, via S. Maurizio, num. 2, Torino. — La ditta suddetta avendo un Corrispondente stabilito da molti anni in Yokohama, è in grado di dare della Semente d'ottima qualità e di soddisfacente riuscita. 12-a

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

IN LIQUIDAZIONE

AVVISO

Il sottoscritto Vice Presidente della Commissione liquidatrice della Società della Cassa Nazionale di Sconto di Toscana rende noto: che la Commissione stessa, dovendo provvedere al *ritiro delle azioni*, al pagamento del reparto ed alla consegna dei buoni di liquidazione e stabilire le modalità ed i termini all'uopo occorrenti, in esecuzione della deliberazione presa nell'adunanza generale degli azionisti del 29 marzo ultimo scorso, nella sua adunanza del 6 aprile corrente ha stabilito quanto segue:

Che debbano essere, siccome sono invitati gli Azionisti della Società della Cassa di Sconto, che siano possessori di una o più Azioni, a presentarle in LIVORNO alla sede della Società dal giorno ventisei aprile corrente al giorno dieci maggio prossimo inclusive, dalle ore dieci alle ore due pomeridiane, e ad unire unitamente alle azioni una nota da essi possessori firmata contenente la indicazione della Serie e dei Numeri delle Azioni stesse.

Che fatte le verificazioni ed i riscontri opportuni circa le azioni che saranno in detto termine presentate, le azioni medesime debbano essere subito annullate con apposito marchio di annullamento.

Che per ogni diecina di Azioni vengano consegnati ai presentatori:

1° Una obbligazione dell'imprestito del Municipio di Siena dal valore nominale di lire cinquecento; 2° Una somma in biglietti di Banca aventi corso forzato nel Regno d'Italia, che stia a rappresentare lire TRENTACINQUE per ciascuna azione; 3° Ed un Buono di liquidazione rappresentante le azioni ritirate che dia diritto ai possessori di concorrere al definitivo reparto che potesse loro spettare a liquidazione finita.

E che per le azioni presentate in numero inferiore di dieci o, per le frazioni al disotto della diecina, la quota parte dell'obbligazione del Municipio di Siena loro spettante, verrà valutata al 63 per cento, e così saranno pagate ai possessori delle medesime lire SESSANTACINQUE in biglietti di Banca per ciascuna di quelle azioni, più il Buono di liquidazione.

Livorno, questo dì 11 aprile 1870.

1641 FELICE MODENA.

Vero Estratto di Carne Liebig

della Manifattura di ROBERTO TOOTH in Sidney (Australia)

fuori concorso all'Esposizione Universale di Parigi 1867.

La fabbrica d'*Estratto di Carne* eretta da pochi anni dal sig. Roberto Tooth negli immensi possedimenti che egli tiene nell'Australia, benchè la più recente di tutte, ha in breve superata la fama delle manifatture più provette per l'eccellenza dei suoi prodotti.

Dalla seguente analisi riportata dalla celebratissima *Gazzetta Medica* di Londra *The Lancet*, chiaro risulta che l'*Estratto di Carne* fabbricato dal sig. Roberto Tooth, come più ricco di parti nutritive sia da preferirsi a quello delle altre manifatture, ed infatti lo stesso giornale, la cui fama autorevole esclude ogni dubbio sulla rettitudine ed imparzialità de' suoi giudizi, lo dichiara il migliore di tutti.

Per ogni 100 parti di Estratto	Analisi dell'Estratto di Carne di ROBERT TOOTH	Compagnia RAMORNIE	Compagnia LIEBIG
Acqua	17 06	17 83	18 56
Materia organica estrattiva alcoolica contenente: Creatina, Creatinina, Acido inosico	51 28	47 98	45 43
Materia organica estrattiva insolubile nell'alcool contenente: Grammi 7 87 di gelatina e gr. 0 19 di albumina	10 57	12 92	13 98
Materia minerale	21 09	21 12	22 08
Totale .	100 »	100 »	100 »

Si ottiene un litro di eccellente brodo sciogliendo quattordici grammi (mezz'oncia circa) di detto Estratto in egual quantitativo di acqua calda con sale a piacimento. Raddoppiando la dose dell'Estratto si ha pure un litro di ottimo sugo pel confezionamento delle vivande. Vendita all'ingrosso presso la Ditta Vincenzo Malacarne in Torino, via Bogino, N. 9, unico agente depositario per le Provincie dell'Italia centrale ed Alta Italia.

Per acquisti al minuto far capo: in Torino ai principali salumieri ed al Negozio da Cioccolato del sig. Luigi Guasco sotto i portici di Piazza Castello accanto al N. 16, Agente secondario;

In Genova alla Ditta Isnardi e Rudifi piazza Luccoli, ed ai principali Negozianti di Commestibili.

In Milano e nelle altre città ai principali salumieri. 617

VENDITA ECCEZIONALE

Visitare per persuadersene.

CAPPELLI DI PAGLIA

Ribasso del 25 0|0 dai prezzi di fabbrica (PREZZO FISSO)

Cappelli ultima novità, per uomo, signora e fanciulli, da L. **1 50, 2, 3, 4, 5** e più. **Cappelli di campagna** prezzi vantaggiosissimi. — Fratelli DE CESARIS, angolo via Nuova e Finanze, N. 1, Torino. 42-c

Torino, Tip. G. Favale e C.